LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Rabbiosa rimonta dei bianconeri (da 0-1 a 2-1) ieri allo Stadio Comunale

La Juve castiga un Milan troppo sicuro

Torino. I due gol di Bettega che hanno dato la vittoria alla Juventus: una giravolta di destro anticipando Morini che deviata da Maldera beffera Albertosi, e poi un tiro in controbalzo

Via libera all'Inter?

Campionato di nuovo diviso in tre: davanti l'Inter che ringrazia la Juventus e ha portato a cinque punti il suo vantaggio sul Milan, in mezzo nello spazio di quattro punti (dal 22 del Milan ai 18 della coppia Torino-Fiorentina) ben dodici squadre, in coda ad arrancare Catanzaro (15), Udinese (14) e soprattutto Pescara (9).

Mancano ancora undici giornate alla conclusione del campionato, c'è già chi lo vede deciso sia in testa che in coda. Molti pensano che l'equilibrio esistente mette al riparo l'Inter da agganci, e l'andamento di Juventus-Milan sembra confermare questa tesi: era una gara da 1 a 1, decisa solo da una vera prodezza di Bettega. E si pensa pure che, nel crudele gioco delle parti, si vada incontro a molti risultati di convenienza fra chi arranca, salvo poi compiere tutti il massimo sforzo contro Catanzaro, Udinese e Pescara, per lasciarle dove sono.

L'unica costante (negativa) riguarda il gioco. Juventus-Milan fa eccezione, ha offerto emozioni e momenti di buon calcio, ma sugli altri campi non c'è stato molto da divertirsi: nessun grosso exploit individuale, se si eccettua la grossa partita del rinato Anastasi contro il Pescara: dei tre gol della sua squadra, Pietruzzo ha segnato il terzo, ed ha propiziato gli altri due con l'ultimo passaggio

Il Torino ha toccato a Firenze un'altra tappa del suo calvario. In svantaggio prima che terminasse il primo minuto, i granata hanno cercato di rimontare, senza riuscirvi. La squadra di Radice ha attaccato, il portiere Galli è stato un baluardo insormontabile, tanto che ha respinto anche un rigore calciato da Graziani nel secondo tempo. Il centravanti, deluso e amareggiato, è stato poi sostituito da Mariani. Il presidente Pianelli ha accusato i giocatori di «correre poco», ma chi ha seguito altre recenti trasferte del Torino assicura che a Firenze i granata si sono mossi più e meglio che altrove.

Deludente Cagliari-Udinese malgrado il 3-1, con il risultato sbloccato da un autogol di Catellani (recidivo: l'altra domenica aveva dato via libera a Paolo Rossi con un incredibile «liscio»); deludenti anche Perugia-Lazio (Rossi maltrattato da Manfredonia, vane richieste perugine per un rigore) e Roma-Napoli (la squadra di Vinicio pensa solo a difendersi, squallidamente).

Nessun motivo di entusiasmo pure a San Siro, dove i tifosi nerazzurri si sono consolati con le notizie sulla rimonta juventina ai danni del Milan. Il Bologna ha punzecchiato una capolista nervosa, che comincia ad accusare il peso della corsa di testa. E' chiaro che per i giocatori di Bersellini questo è un momento delicato, ma se vogliono iniezioni di fiducia non hanno che da voltarsi indietro.

r. s.

Spara De Vecchi, poi arriva Bettega

C Juventus 2
Milan 1

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Causio, Prandelli, Bettega, Cuccureddu, Marocchino (54' Fanna).
MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Novellino (60' Chiodi), Buriani, Bigon, Romano, Antonelli.
Arbitro: D'Elia.
Reti: De Vecchi all'11', autogol di Maldera al 67', Bettega al 79'.

TORINO — Il sogno del Milan (che sapeva dell'Inter bloccata sullo zero a zero a San Siro) è finito quando Bettega ha ritrovato la determinazione e le secche conclusioni che sembrava avere dimenticato. Poco importa che sulla rete dell'uno a uno «pesi» una involontaria deviazione di Maldera: l'inserimento dell'attaccante bianconero sul cross di Fanna è stato deciso, puntuale e potente. Sul punto del due a uno non ci sono dubbi, il merito — grande — è tutto di Bettega.

Sino al momento del pareggio (22' del secondo tempo), erano stati soprattutto Zoff e Furino a reggere la baracca, al cospetto di un Milan migliore nel gioco, tranquillo, sin troppo sicuro da non disperarsi per le occasioni sciupate. L'uno-due di Bettega non ha messo k.o. i rossoneri, ma li ha certamente choccati. Hanno ancora cercato di reagire, ma la Juve non voleva più mollare i due punti conquistati faticando e rischiando. Bigon, che già aveva fallito una facile conclusione all'avvio del gioco, falliva anche quella del definitivo pareggio allo scadere del tempo. Il capitano è stato per il Milan il contrario di Bettega: c'è modo e modo per decidere una partita.

Roberto Bettega, adesso, magari neghera, dirà di aver giocato sempre così. Chi era allo stadio ieri ha visto un «numero nove» diverso già fra primo e secondo tempo. Dopo aver avvertito il Milan con due guizzi sul finire dei 45 minuti, Bettega ha cambiato marcia nella ripresa: al di là delle conclusioni una maggiore spinta, finalmente anche rabbia negli scatti e nei tackles. Ha scelto la partita giusta per riemergere: l'ambiente, gli avversari, l'andamento stesso del match gli hanno dato la spinta.

Non c'è stata pace fra Albertosi e Zoff

Se il Milan fosse stato meno accademico nel suo gioco, forse avrebbe chiuso il match in anticipo. Vivere sul gol di De Vecchi, realizzato dopo undici minuti con la collaborazione involontaria di Scirea, è stato un errore che i rossoneri hanno pagato caro. Pur giocando con disinvoltura, uscendo bene in palleggio dalla propria metà campo e filtrando spesso, in agilità, fra avversari più lenti e macchinosi nei movimenti, gli uomini di Giacomini hanno peccato di concretezza e sono stati giustamente puniti.

I rossoneri non sono riusciti ad approfittare del confuso avvio dei rivali, frastornati più che dalla inedita formazione, dalle marcature ardue, che venivano cambiate — segno di insicurezza — a getto continuo dalla panchina. Anche Giacomini aveva variato un po' il Milan, rinunciando a Chiodi ma affidando ad Antonelli (che lo svolgeva egregiamente) il ruolo di punta centrale. Con lui collaboravano Novellino e Bigon, pronti ad entrare ed uscire dalla linea d'attacco, e De Vecchi che si affacciava spesso in avanti a cercare spazio per il tiro.

Al Milan, che prendeva l'iniziativa, la Juve opponeva inizialmente delle repliche approssimative. Sulle ali Gentile e Cabrini aspettavano Buriani e Romano, i quali partendo palla al piede spesso li ponevano in difficoltà, ma il caos maggiore era al centro: Brio si aspettava Chiodi, elemento adatto al suo tipo di marcatura, e doveva arrangiarsi prima su un Bigon e dopo addirittura su Novellino, il quale con il suo gioco furbo, irritante, aveva già stuzzicato Furino sino a farlo ammonire.

Dopo venti minuti, allora, Brio prendeva in consegna Novellino, Prandelli lasciava De Vecchi ed andava su Bigon, Furino si spostava nella zona di De Vecchi e poteva far sentire la sua spinta, la sua voglia di vincere. Cuccureddu da mezz'ala «nominale» era finito quasi subito stopper su Antonelli, rimasto solo per qualche attimo sotto il controllo di Furino stesso (prima che ci si accorgesse che Antonelli funzionava da punta vera).

Il tourbillon delle marcature, la formazione iniziale con Cuccureddu al numero dieci, denunciavano i dubbi di Trapattoni ed i disagi della Juventus. Ed il campo nel primo tempo confermava: rossoneri più svelti, più pronti negli scambi, migliori nello scatto e di conseguenza nell'anticipo. Arrivava il gol di De Vecchi. Zoff sbrogliava situazioni difficili, il Milan neppure affondava troppo i colpi.

Nella ripresa la Juve è parsa subito diversa. Negli spogliatoi i giocatori si erano guardati negli occhi. Furino ha proseguito a macinare palloni, Causio si è fatto più pratico, Brio ha trovato fiducia, Cabrini pur peccando in qualità è salito di tono e Romano è stato ricacciato indietro. Trapattoni ha sostituito Marocchino con Fanna: ma non è stata certo questa la chiave di volta della partita: quando Bettega ha fatto sentire di più il suo peso in area avversaria, Giacomini gli ha lasciato addosso Morini ed ha sbagliato. A quel punto ci voleva Collovati, più forte di testa, più svelto di piede.

Dalla panchina rossonera, è possibile, il salto di qualità della Juve non è stato avvertito, anche perché alle avanzate bianconere Antonelli riusciva ancora ad opporre spunti pericolosi (un tiro fuori di poco, un palo dopo deviazione di Zoff). L'uscita di Novellino, ancora sull'uno a zero, ha dato una mano alla Juve. Con Chiodi in campo le marcature bianconere sono diventate più semplici, e Novellino per quanto confusionario (o proprio per questo) è sempre un avversario scomodo. Poi arrivava l'uno-due di Bettega a chiudere ogni discorso.

Bruno Perucca

Trapattoni ha spiegato le scelte che gli hanno provocato fischi

Il tecnico bianconero riconosce che la squadra rossonera avrebbe meritato di più

TORINO — *E' la vittoria dell'orgoglio, il premio alla determinazione. Trapattoni lascia lo spogliatoio per commentare questo importante successo. L'allenatore bianconero è accaldato. In campo, dalla panchina, ha speso ogni residua riserva di ossigeno. Ieri pomeriggio Trapattoni ha rischiato, con una mossa impopolare, di trascorrere un paio di ore fra fischi ed insolenze. Il pubblico si aspettava di vedere in campo Fanna al posto di Brio (e non di Marocchino), il quale Brio, data la carenza di punte nella squadra milanista, appariva come l'uomo superfluo della partita. Trapattoni ha però pronto un dossier, argomenti di difesa, spiegazioni ad un atteggiamento.*

«Quando ho letto la formazione milanista ed ho visto che Chiodi non c'era, ho lasciato ugualmente in campo Brio — *esordisce Trapattoni* — ho valutato i "pro" e i "contro" ed ho tratto le conclusioni. Brio poteva garantirmi più varianti tattiche, poteva essermi utile nei corner, nelle punizioni e nelle palle inattive. Ma veniamo ai novanta minuti. Mi aspettavo un gran match e c'è stato. Il Milan, che pure ha disputato un gran primo tempo, ha segnato solo a causa di un nostro errore. Il Milan ha giocato in modo garibaldino; per le occasioni che ha avuto a disposizione poteva anche pareggiare. Con il trascorrere del tempo noi abbiamo però migliorato la situazione tattica ed abbiamo placato quell'avversario che ci aveva messo in difficoltà all'avvio. Nell'intervallo ci siamo chiarite le idee e nella ripresa i risultati si sono visti. Nei primi venti minuti eravamo impacciati, poi qualcosa è cambiato, e quando è uscito Novellino, noi siamo cresciuti ancora di più».

Il Milan ha disputato un ottimo primo tempo, comandando il gioco a piacimento. E' apparso più quadrato, più riflessivo, più svelto, più veloce nell'impostare il gioco. Gentile, in visibile crescita di rendimento, non trova difficoltà ad ammettere la bravura dei milanisti, colpevoli, a suo dire, di aver segnato un gol... di meno. «Primo tempo condotto da un Milan brillante e nettamente superiore a noi — *dice il difensore* —, secondo tempo tutto nostro con i risultati che conoscete. Finalmente, un po' di buona sorte anche per noi. Il Milan, mi sembrerebbe disonesto non ammetterlo, avrebbe meritato qualcosa di più, ma noi non abbiamo rubato nulla. Dopo gli sbandamenti del primo tempo, siamo riusciti a trovare la posizione sul campo e tutto ha cominciato a correre sui binari da noi voluti».

Zoff passa da un record all'altro. Ieri ha disputato la sua 229 partita consecutiva (231 in serie A) nella Juventus eguagliando il record di Foni (anch'egli 229 in A e tutte nella Juventus). Dino è prudente nei giudizi anche se categorico nelle conclusioni. «Viviamo un momento favorevole — *dice* — la squadra reagisce bene. Dopo aver subito il gol del Milan si è ripresa con buon profitto. Il Milan è ottimo ed è fra le migliori squadre del campionato. Il nostro obiettivo è la zona Uefa, ma non sono tranquillo perché le nostre antagoniste sono tutte là».

L'allenatore Trapattoni

Causio è in fondo allo spogliatoio, appoggiato ad una parete. Si aggiusta la cravatta, mentre risponde alle domande dei giornalisti che gli fanno corona. «Un tempo a noi ed uno a loro; la Juve ha concluso di più ed il gioco è fatto. Mi sembra tutto estremamente matematico. Il Milan, comunque, è una bella squadra: la Juve ha voluto la vittoria fino alla fine ed il Milan ha forse creduto improbabile una sua rimonta, che puntualmente si è verificata. Il secondo posto, che ormai è più che mai è il nostro obiettivo, è sempre più vicino. Anche se sarà difficile ottenerlo data la spietata concorrenza di chi ci precede».

Una voce gli annuncia l'incidente di Novellino, fortemente contuso al ginocchio destro per un suo takle. «Si è trattato di un normale intervento — *conclude il "barone"* — durante una partita se ne vedono a centinaia».

L'infermeria scrive nei suoi bollettini due bianconeri: il primo è Furino che ha riportato una forte contusione (per un colpo di anca di Chiodi) allo zigomo ed alla tempia sinistra. Con una buona dormita dimenticherà tutto. L'altro bianconero è Scirea, che lamenta un infortunio ben più serio: distorsione, anche se lieve, al ginocchio destro. Ieri sera non poteva distendere completamente la gamba sulla coscia. Il massaggiatore Luciano De Maria rincuora tutti dichiarandosi convinto che Scirea, per la trasferta di Udine, sarà regolarmente disponibile.

Angelo Caroli

Bigon apre e chiude (due errori costati cari)

TORINO — *Dopo 53 secondi, il Milan aveva già presentato il suo biglietto da visita: scatto di Novellino sulla destra, cross, Bigon che trovava un «corridoio» vanamente inseguito da Cuccureddu, ma graziava Zoff con un tocco fiacco. Dino bloccava a terra e lanciava attorno sguardi preoccupati, vedendo i compagni del centrocampo e della difesa impegnati in una specie di «balletto delle marcature». I rossoneri approfittavano del disordine avversario ed insistevano. Calciava con forza una punizione dalla sinistra Novellino, dalla parte opposta Maldera al volo mandava la palla sulla curva Maratona.*

La Juve reagiva al 5' con un cross di Marocchino non trattenuto da Albertosi e respinto dalla difesa, ma all'11' beccava il gol. Fallo (?) di Furino su Novellino, punizione, tocco laterale di Antonelli per De Vecchi, Scirea sulla traiettoria «bucava» letteralmente la palla (sole contro e terreno a gobbe) e lo stesso De Vecchi poteva impossessarsene, per battere Zoff con un diagonale rasoterra.

Il match si inaspriva, veniva ammonito Furino trascinato dalla grinta ad una scorrettezza su Novellino, cominciavano a scaldarsi (25') Tavola e Fanna, proseguiranno ginnastica e corsette per 44 minuti, intervallo compreso, prima che Trapattoni scelga il secondo per sostituire Marocchino.

Il Milan chiamava Zoff ad una stupenda uscita al 38' (cross di Antonelli dal fondo per Bigon neutralizzato da Dino in due tempi), replicava Bettega con un colpo di testa a lato, la Juve chiudeva il primo tempo in attacco, ma Marocchino otteneva solo tre angoli e Zoff — sul contropiede rossonero — doveva uscire con tempismo per anticipare Antonelli.

I bianconeri insistevano in avanti, subito al 1' minuto della ripresa Causio (dopo errore di Morini) calciava forte sul braccio di Franco Baresi ma l'arbitro D'Elia, giustamente, era per l'involontarietà del fallo. Il Milan replicava con facilità: lungo lancio di Collovati che Antonelli controllava per sparare in corsa una bordata fuori di poco. Veniva ammonito Brio per un placcaggio a De Vecchi, quindi Trapattoni toglieva Fanna e Tavola dal dubbio. L'ala in campo, il centrocampista a far la doccia insieme a Marocchino (applaudito all'uscita, con fischi al tecnico.

Usciva malconcio Novellino da uno scontro malignò con Causio, entrava al suo posto Chiodi e Brio aveva finalmente una punta da marcare. Chiodi si presentava con una botta bassa su Zoff, poi Bigon schiacciava di testa un cross di Antonelli (prodezza e Brio sulla linea salvava. Erano cartucce a salve quelle del Milan, cui la Juve rispondeva al 22' con la botta del pareggio. Centro di Fanna, Bettega chiudeva benissimo la palla calciando al volo di destro, Maldera sulla traiettoria deviava ingannando Albertosi.

Sull'uno a uno veniva ammonito Baresi, quindi Brio di testa (nunga punizione di Cabrini) impegnava a fondo Albertosi. Ancora una staffilata di Antonelli deviata da Zoff contro il montante, poi Bettega iniziava il «come eravamo», prima un colpo di testa in tuffo di poco a lato, quindi — al 34' — il capolavoro della stagione. Roberto seguiva un cross lungo dalla destra di Furino, e sul secondo palo Bettega coglieva col sinistro di controbalzo il pallone spiovente, per infilarlo in rete con una botta dal basso in alto. Era il 2 a 1, che la Juve difendera nei residui minuti (Furino k.o. in una mischia) e che Bigon, «vecchio» una conclusione a comune metri da Zoff, lasciava invariato.

b. p.

Furino, il solito «capitano»

ZOFF — Una grande giornata per Dino, bravissimo in almeno tre occasioni (stupendi il balzo ed il volo sul cross dal fondo e sulla botta bassa di Antonelli). E dall'altra c'era Albertosi, doppia soddisfazione.

GENTILE — Gioca di forza, supplisce con la grinta alla relativa lucidità. Marchinoso più del solito nel tocco, si ritrova alla distanza.

CABRINI — La voglia di ben fare è evidente, le realizzazioni spesso modeste. Quando è contrato da Romano e si arrabbia, nella ripresa persin Bettega sente il dovere di calmarlo.

FURINO — Ancora una volta l'elemento più coraggioso, meno disponibile ad accettare la sconfitta. Qualche fallo di troppo, una ammonizione, ma come si può stare nei limiti con tanto fuoco dentro?

BRIO — E' uscito degnamente da una partita che poteva «distruggerlo», per le difficoltà nelle marcature (prima Bigon poi Novellino, uomini più agili di lui), per la rapidità degli avversari. Si è difeso con puntiglio, ha salvato un gol e per poco non segnava. Bravo.

SCIREA — Una papera-gol, una distorsione. Una brutta domenica dopo tante ad alto livello. Basterà il risultato a consolarlo?

CAUSIO — Si è agitato molto, ma raramente è arrivato al concreto. Comunque Maldera ha dovuto stare sempre in allarme.

PRANDELLI — Impegno encomiabile, buon ritmo, non sempre felice la posizione. Nella continuità d'azione il pregio maggiore.

BETTEGA — In ombra per 40 minuti, ha avuto un guizzo sul finire del primo tempo ed è «esploso» (perdon «riesploso») nella ripresa non solo per le due splendide reti (anche se la paternità della prima gli è negata dalla deviazione di Maldera) ma per la ritrovata caparbietà nei tackles, negli affondo, per l'esempio ai compagni.

CUCCUREDDU — La maglia numero dieci non inganni, Cuccu ancora una volta ha dovuto lottare (con successo) in difesa contro Antonelli. Il migliore attaccante avversario, guarda caso, tocca sempre a lui.

MAROCCHINO — Il solito avvio alla grande, poi un progressivo rallentamento (anche se non meritava di essere sostituito).

FANNA — Ha eseguito il cross per il gol del pareggio, un buon lancio lungo per Cabrini. In trentasei minuti è ancora poco.

b. p.

Finalmente Bettega ha ritrovato il sorriso

«Due punti di tranquillità»

TORINO — Era da molto tempo che non vedevamo più sorridere Bettega in quel modo spontaneo, quasi infantile. La crisi che aveva tormentato la squadra di Trapattoni, ad inizio di stagione, aveva fatto cambiare umore e perdere tranquillità a molti bianconeri. Bettega non si era sottratto alla regola. I silenzi fiorivano più dei colloqui. Era diventato perfino difficile intervistarlo. Il sorriso era frenato ed era per lo più di circostanza. Ieri pomeriggio, invece, è tornato il sole sulle sue labbra. Bettega si è soffermato a descrivere i due gol, il primo messo a segno con la complicità di Maldera, il secondo con un «drop» veloce come la luce.

«Bravo Fanna a crossarmi la prima palla sulla quale sono andato in aggancio. Maldera si è trovato sulla traiettoria ed ha spiazzato Albertosi. Il secondo traversone è stato di Furino; la palla era lunghissima, una parabola che non finiva mai. Correvo indietro senza perderla mai di vista, ho avuto più fiducia di Morini, che mi fiancheggiava, e sono riuscito a piazzare un sinistro di controbalzo niente male».

Da un dettaglio possono rinascere tante cose, come il morale, la fiducia, la serenità. «Esatto — continua Roberto — questi due punti ci danno soprattutto tranquillità. La serenità, invece, non manca quando si ha la coscienza a posto».

Il verdetto, secondo molti, non sembra fedele all'andamento della partita. «Abbiamo perso tante partite senza meritarlo — puntualizza il goleador bianconero — dunque è giusto che prima o poi la fortuna ci restituisse qualcosa che ci aveva tolto. E' una legge molto equilibrata del calcio, questa. A me pare di aver giocato bene, anche se nel primo tempo non c'erano tante palle pulite da toccare. La Juve si è battuta con orgoglio e chissà che per lei la ruota non si sia messa a girare nel senso giusto proprio contro il Milan, che è un'ottima squadra».

a. c.

I rossoneri denunciano di avere subìto il «furto del secolo»

Giacomini gelido: «Hanno vinto senza nemmeno accorgersene»

TORINO — Milan di spogliatoio, davvero un povero diavolo. Il pugno è stato improvviso, violentissimo. Si stenta a credere. C'è aria di funerale, la parola che vola nel corridoio è «incredibile». A quattr'occhi i rossoneri parlano di furto del secolo. Vitali general manager s'appoggia al muro per dire tra i denti: *«Adesso Trapattoni racconterà che la vittoria della Juventus è meritata. E dire che potevamo andare a tre punti dall'Inter.*

Arriva Colombo. Il presidente si sforza per ritrovare una briciola di serenità. Un sorriso faticoso ai cronisti ma prima (in tribuna d'onore) sangue amaro e giù bestemmie. *«Che ci possiamo fare* — replica a chi lo interroga —; *due tiri loro, due gol. Il sogno dello scudetto comunque era già finito prima. Si punta al secondo posto finale, credo che la squadra abbia dimostrato di possedere le capacità per ottenerlo».*

Breve pausa nelle interviste poi spunta Massimo Giacomini, palto cammello, aria distaccata. Cerca di far credere d'essere tranquillo, non ci riesce. Gli viene strappata qualche frase. Mormora: *«Alle volte il football è crudele. Succedono anche queste cose, la sorte ci ha tregato. Uno è convinto di aver recitato fino in fondo la sua parte invece raccoglie danni e beffe. Il mio Milan? Non vedo proprio che appunti potrei fargli. Ha dato tutto, è stato essenziale. Di solito il gioco paga, ma purtroppo esiste anche l'imponderabile. Ha vinto la Juventus, senza accorgersene».*

L'interrogatorio al tecnico sfocia nel dettaglio. Giacomini giura che il Milan si riprenderà subito, un nugolo di giornalisti sciama intanto verso Gianni Rivera. Più volte in passato il vicepresidente ha tolto la pelle ai suoi con accuse micidiali. Ma oggi è diverso, oggi il pianto del Milan è sincero. La truppa non ha tradito, non ha ingannato. Rivera, professore illustre, comprende e non usa certo la bacchetta punitiva. *«Mai assistito* — spiega — *a un epilogo del genere nella mia lunga carriera. E dire che abbiamo disputato la gara più bella della stagione. Loro nel secondo tempo hanno tentato con timidezza ed impaccio di combinare qualcosa. Un tiro, una deviazione e si son messi in tasca i due punti. Si parlava di Juventus in ripresa. E chi l'ha vista?».*

La caccia al personaggio prosegue. Novellino trascina la gamba sinistra. Distorsione al ginocchio e grave confessione: *«Ja tanti mi avevano detto che non avrei finito la partita. Hanno indovinato. I nomi? Lasciamo andare. L'andamento dell'incontro lo avete visto e valutato anche voi. La Juventus ha combinato poco o nulla. Il football è così».* Gli chiedono un giudizio su Brio. Risponde: *«Grandissimo giocatore».* Gli occhi sono maliziosi, fa risatina divertita.

Bigon è malandato per una botta ricevuta alla testa. Fila via senza un commento, le idee confuse, la tristezza in cuore. E' lo stato d'animo che accompagna il clan. Tutti bastonati dal risultato. Baresi, Buriani, De Vecchi, Maldera che denuncia: *«La Juventus poteva vincere soltanto in questo modo. Non è stata certo lei a far bella figura».* Le frecce avvelenate partono sempre, la rivalità esiste. Ieri, oggi, domani, quando ci si scontra la diplomazia salta. Prendiamo Albertosi. Aveva l'occasione per far pace con Zoff per chiedergli scusa. Ma il gesto non gli è passato nemmeno per l'anticamera del cervello. Ha stretto la mano, ma a Trapattoni, San Dino da una parte, lui dall'altra. E allora le critiche mosse al collega dopo il «mundial» argentino rimangono in piedi. Albertosi alza le spalle e dichiara: *«Non scherziamo. Tutto come prima. La guerra fredda continua».* Poi sui novanta minuti: *«Alla Juventus piovono tra le mani regali del genere, a noi non capitano mai. Sulle reti incassate non ci potevo far nulla. I bianconeri hanno trovato i due punti per strada. Un successo assurdo».*

Ancora un nome. Antonelli: *«Ormai non ci sono più dubbi* — afferma — *si tratta d'una stagione no. Oggi abbiamo dominato, la Juventus aveva il fiatone, si salvava soltanto gettando maldestramente il pallone in fallo laterale. Ditemi voi se questo è calcio. Noi abbiamo avuto delle grosse occasioni. Io ci ho provato, Zoff è stato bravo. E poi lo criticano!».* Anche per il Milan la gente grida *«serie B, serie B».* Per una «grande» che inciampa non c'è rispetto.

Ferruccio Cavallero

Agnelli: «Bettega bravo ma solo»

TORINO — Secondo tempo, la Juventus ha clamorosamente capovolto la situazione. La tribuna d'onore adesso accoglie gente appagata, soltanto Colombo e Rivera hanno il broncio. La macchina è già pronta per scattare nel traffico domenicale. Gianni Agnelli, in jeans, abbronzato, una volta tanto va via contento. Domandiamo: «Si è divertito?». Risponde: «Sì, moltissimo. Per fortuna nella ripresa le cose si sono aggiustate. E' andata meglio. Bettega? Bravo, peccato che là davanti si senta un po' solo. Avrebbe bisogno d'un maggior aiuto».

Bearzot, la pipa fedele compagna, è un ospite d'obbligo. Il «vecio» già pensa all'amichevole con la Romania a Napoli. Cento domande al c.t., gran maestro di diplomazia. L'incontro comunque gli è piaciuto: «Milan sfortunato — dice — Juve con carattere. Grande Bettega. Non si vede molto perché gioca «di prima» come faceva Schiaffino, ma è utilissimo. La Juventus non mi preoccupa. Questi ragazzi in maglia azzurra non mi hanno mai tradito».

Immancabile all'appuntamento José Altafini, onesto nel giudizio: «Primo tempo, dominato dal Milan. La Juventus ha reagito con una grande forza di volontà. Non si può mai dire d'aver vinto fin quando l'arbitro non fischia la fine. I rossoneri mai più credevano d'uscire scornati dal campo. Capita, è il calcio».

f. cav.